ITALIANO

GALLERIACONTINUA
SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS
Via del Castello 11, San Gimignano (SI), Italia
tel. +390577943134 | info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

SHILPA GUPTA

Fino al 31.01.2015
da lunedì a sabato 10–13 / 14–19

Galleria Continua è lieta di ospitare nuovamente nei suoi spazi espositivi una mostra personale di Shilpa Gupta.

Formatasi come scultrice, l'artista indiana inizia molto presto a lavorare sperimentando un ampio ventaglio di media: video, fotografia, installazioni interattive multimediali; all'inizio del 2000 Shilpa Gupta occupa già una posizione di rilievo sulla scena artistica internazionale. La mostra che l'artista realizza per l'ex cinema teatro di San Gimignano include un ampio numero di opere appositamente realizzate per l'occasione, oggetti, immagini, un'installazione sonora interattiva ed alcune opere recenti.

Per Shilpa Gupta la tecnologia è una sorta di prolungamento della realtà quotidiana, è un dispositivo narrativo ma anche soggetto/oggetto d'indagine. L'artista è interessata alla percezione umana, a come l'informazione, visibile o invisibile, è trasmessa ed interiorizzata nella vita quotidiana. Costantemente attratta dalla definizione degli oggetti e dai meccanismi d'identificazione di luoghi, di persone e di esperienze, Gupta esplora le zone in cui queste definizioni acquistano forma, che si tratti di confini, etichette o idee di censura o di sicurezza. Il suo lavoro coinvolge lo spettatore creando intimità e stabilendo un dialogo emotivo intenso e mai didascalico.

Shilpa Gupta chiede ad un centinaio di persone di disegnare a memoria la mappa del luogo dove vivono. Nasce così *100 Hand Drawn Maps*, un'opera dai tratti intimi e delicati che riflette sul tema dell'appartenenza, sulla complessità del concetto di frontiera, reale, immaginaria, politica, geografica ma anche sul potere che le forze istituzionali esercitano attraverso la cartografia. Il tema del confine si declina in molti altri lavori in mostra come in *Untitled 2014*, sei fogli di stoffa tessuta a mano le cui misure vanno da un A0 a un A5. "*Uso misure incrementali, spiega l'artista, perché ci circondiamo di misure, a partire da un semplice foglio di carta A4 che mettiamo nella stampante*". La linea ricamata su ciascun foglio rappresenta una porzione della "*zero line*" la barriera in filo spinato lunga circa 150 Km che l'India sta costruendo lungo il confine con il Bangladesh e che, una volta terminata, sarà una delle barriere più lunghe al mondo. Recinzione e misurazione tornano anche in *1:1132755*, l'asta in ottone (materiale utilizzato nei musei per l'archiviazione di dati storici) dagli estremi appuntiti installata tra parete e pavimento della galleria come a definire un non-spazio L'asta riporta incisa la scritta "*2762.11 Kms of Fenced Border*

– *East. Data Update – March 31, 2013*". Dati fattuali precisi, rapporti proporzionali si accompagnano nell'opera di Shilpa Gupta a nozioni volutamente oscurate – i nomi delle due nazioni in questo caso – a monito che il trascorrere del tempo così come gli spostamenti delle persone rendono vano ogni tentativo di schematizzare o etichettare. L'installazione sonora Speaking Wall parla di un confine disegnato sulla sabbia che vento e pioggia spostano continuamente. Ascoltatore e voce narrante entrano in contatto attraverso un monologo poetico sui confini, non solo geopolitici ma anche strettamente inerenti allo spazio dell'installazione, attivando una serie di riflessioni sul senso di distanza, sulla sorveglianza e sulla burocrazia.

Shilpa Gupta racconta la storia di un mondo alla continua ricerca d'identità e in costante trasformazione. L'artista raccoglie storie di persone che per paura di persecuzioni politiche, per pregiudizi sociali, per desiderio personale o imbarazzo decidono, ad un certo punto della loro vita, di cambiare cognome. Inizialmente la ricerca si limita alla cerchia di parenti e amici, col tempo si estende anche ad ambiti che l'artista non conosce, fino a trovare più di cento storie di cognomi modificati. Formalizzati come una sorta di archivio, questi frammenti di storie coprono una traiettoria che va dalla sfera personale a quella collettiva. "*Quando riempi un modulo, la prima cosa che ti viene richiesta è il cognome*", chiosa Gupta. La funzione originaria dell'oggetto che Shilpa Gupta utilizza per l'installazione *24:00:01* è quella di trasmettere informazioni sugli orari di arrivo e partenza. Collocato in un luogo dove il nostro soggiorno è di fatto temporaneo, lo schermo comunica in automatico un senso di transitorietà che si amplifica con la lettura del testo, intenzionalmente frammentario, che l'artista compone per l'opera e che fa scorre sul display. Scritto in prima persona, si sviluppa come un monologo meditativo costellato di errori ortografici e omissioni che s'interroga su questioni come la fragilità, la migrazione, il ruolo dei media.

Shilpa Gupta nasce nel 1976 in India, a Mumbai, città dove vive e lavora. L'artista ha realizzato mostre personali in Asia, Europa e Stati Uniti, tra quelle degli ultimi anni ricordiamo: Kunstnernes Hus di Oslo, MO Mucsarnok Kunsthalle di Budapest, MAAP Space di Brisbane, Contemporary Art Center di Cincinnati, Museum voor Moderne Kunst di Arnhem, Arnolfini di Bristol, Castello di Blandy in Francia, OK Center for Contemporary Art di Linz. Gupta ha preso parte alla Triennale *Younger Than Jesus*, New Museum, New York; Biennale di Lione a cura di Hou Hanru; Biennale di Gwangju diretta da Okwui Enwezor e curata da Ranjit Hoskote; Triennale di Yokohama curata da Hans Ulrich Obrist; Biennale di Liverpool curata da Gerardo Mosquera e Biennali di Auckland, Seul, L'Avana, Sydney e Shanghai; nel 2013 ha partecipato alla Biennale di Sharjah curata da Yuko Hasegawa, nel 2014 alla 8° Biennale di Berlino curata da J.A. Gaitan e al Dhaka Art Summit Festival. Il suo lavoro è stato esposto in prestigiose istituzioni internazionali Tate Modern, Serpentine Gallery, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Daimler Chrysler Contemporary, Mori Museum, New Museum, Chicago Cultural Center, Centre Pompidou, Louisiana Museum e Devi Art Foundation a Gurgaon e, solo nell'arco del 2014, Guggenheim-USB in collaborazione con Singapore's Centre for Contemporary Art, City Art Centre di Edimburgo, OCT Contemporary Art Terminal di Shanghai, Museum of Fine Arts di Houston, Faurschou Foundation di Copenhagen, National Museum of Modern and Contemporary Art di Seoul.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Ufficio stampa Silvia Pichini press@galleriacontinua.com, mob. 347 45 36 136